

Arte a Venezia

La carica dei centodue

Nei luoghi storici

opere contemporanee



di Enrico Tantucci

A lato della Biennale Arti Visive

Détournement Venise fa scoprire

palazzi, case e conventi

Un'installazione interattiva che Christian Boltanski, storico artista francese che spesso cataloga la memoria degli oggetti perduti, e che certo si troverà a suo agio nell'inedita sede espositiva del magnifico e monumentale Ospedale San Giovanni e Paolo, che quasi ogni giorno perde un pezzo.

O le grandi, materiche sculture-luogo dell'anglo-indiano Anish Kapoor, che dovrebbero invadere il Campo del Ghetto. Sono frammenti di *Détournement Venise 2009*, un progetto espositivo tra gli eventi collaterali della Biennale d'Arti Visive veneziana — disteso tra giugno e settembre — che si aprirà tra meno di un mese e che "spalmerà" 102 artisti in circa trenta siti storici della città, normalmente refrattari all'arte contemporanea, come lo stesso Ospedale, numerose chiese e perfino il cinquecentesco Archivio di Stato, ai Frari, che aprirà le sue porte all'australiano Lawrence Carroll e ad altri artisti in cambio del restauro del pozzo con il gruppo del Cristo Pantocrator nel chiostro della Santissima Trinità.

A presentare l'iniziativa, ieri, al Telecom Future Center di San Salvador — che, con i suoi chiostri, sarà anch'esso parte del progetto, con il calendario da 150 anni della russa Irina Tarkhanova — è stata l'ideatrice del progetto Elisabeth Sarah Gluckstein, affiancata da una squadra di curatori, intrecciando memoria

dell'arte e memoria dei luoghi. E ciò che più colpisce in questa sfida necessariamente disuguale, per il gran numero degli interpreti — in un momento in cui Venezia, con la Biennale, sarà letteralmente "intossicata" dalle mostre, ufficiali e no, con un rischio di un nuovo inquinamento espositivo — è proprio la collocazione pensata per artisti e opere in luoghi veneziani di grande fascino ma spesso interclusi o nascosti alla vista. Così l'Abbazia della Misericordia ospiterà esempi della Coffin Art, l'arte di decorare le bare propria di artisti tradizionali del Ghana come l'anziano Ataa Oko, che le rendono coloratissime e vivaci, quasi a esorcizzarne la funzione, o le demitizzano, se una di esse — come annunciato — avrà la forma di un telefonino Nokia. O il magnifico ex convento di Santo Stefano che oggi ospita l'Agenzia delle Entrate aprirà anch'esso i suoi chiostri per ospitare progetti e ritratti fotografici di grandi architetti come Zaha Hadid, Tadao Ando, Santiago Calatrava, Odile Decq, Jean Nouvel, tra gli altri.

Ma anche chiese come i Carmini, San Giobbe, San Niccolò dei Mendicoli, San Francesco della Vigna, San Lio, il Redentore — tra le altre — diventeranno sedi espositive con la "benedizione" della Curia, visto che il Vaticano è già pronto a partecipare con un suo padiglione alla Biennale del 2011.

O sedi di istituzioni, come

Palazzo Albrizzi, che ospita l'attivissima in campo culturale Associazione Italo-Tedesca, che darà spazio al *Teatro della Memoria* di Heinrich Nicolaus, anche nel ricordo di quello dell'umanista portoghese Giulio Camillo, edificio ligneo costruito secondo il modello vitruviano in cui avrebbe dovuto essere archiviato, tramite un sistema di associazioni mnemoniche per immagini, tutto lo scibile umano. Il tutto, oltre due secoli prima dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert!

L'esposizione diffusa non tralascierà anche figure storiche come Picasso o Dubuffet affiancati ad artisti di ultima generazione declinando il tema della memoria anche riproponendo in chiave contemporanea arti e tecniche dimenticate. *Détournement Venise* è annunciato come un «work in progress» con possibili appendici, ma, come sempre, vedere per giudicare.

